

SAN RAFFAELE GIGLIO. La struttura è anche riferimento nazionale per la sperimentazione di alcuni nuovi farmaci

Cefalù, un centro per donne malate di sclerosi multipla

PALERMO

●●● La sclerosi multipla, la malattia che per un errore del sistema immunitario aggredisce la mielina, il rivestimento dei nervi, portando ad eventi invalidanti, preferisce le donne, con un 3 a 1, rispetto agli uomini. Le donne, per problemi legati alla fertilità, alla gravidanza, alla menopausa, hanno bisogno di un'attenzione particolare. E a Cefalù, all'ospedale San Raffaele-Giglio, è nato un centro dedicato esclusivamente alle donne con la patologia (700, su 1.200 seguiti nell'ospedale). E la struttura è stata premiata nei giorni scorsi col «bollino rosa», riconoscimento che viene dato ai presidi sanitari «a misu-

ra di donna».

All'ospedale di Cefalù, dove arrivano pazienti da tutta l'isola, si è puntato sulla diversità di genere in modo mirato. La malattia colpisce donne in età fertile. E occorre tenere conto di tanti aspetti diversi: la sessualità, il matrimonio, la gravidanza, il parto, l'aumento della possibilità di infezioni come quella da papilloma virus umano, causa di cancro al collo dell'utero, tutti fattori che hanno spinto l'ospedale ad organizzare un centro per la sclerosi multipla al femminile.

Vi lavorano, a tempo pieno, neurologi, ginecologi formati per assistere malate di sclerosi multipla, psicologi, infermieri professionali, coordinatrici di ricerca. Queste ultime seguono

lo sviluppo di studi internazionali sui nuovi farmaci. «Di alcune sperimentazioni siamo responsabili per tutta l'Italia. Grazie a questa attività di ricerca ci autofinanziamo», sostiene il dottore Luigi Grimaldi, direttore dell'Unità operativa di neurologia del San Raffaele-Giglio. Ed emerge una novità importante: la sperimentazione di una molecola (anti-lingo) che ricostruisce la mielina erosa dalle cellule del sistema immunitario. «Si tratta - dice Grimaldi - di un anticorpo, per ora solo in fase sperimentale, che rappresenta la nuova frontiera nel campo della sclerosi multipla. Pazienti che hanno perso la mobilità, ora possono contare sulla spe-

ranza di ricominciare a muoversi, grazie alla ricrescita della mielina. Stiamo sperimentando il farmaco su cinque pazienti e speriamo che i risultati siano soddisfacenti».

Va detto, che la ricrescita della mielina, non significa fermare la malattia. Le cellule avverse continueranno ad attaccarla, ma se al farmaco sperimentale se ne abbina uno che va a contrastare il meccanismo killer, è possibile che si sia imboccata la strada giusta. «All'anti-lingo associamo - spiega Luigi Grimaldi - l'interferone. In futuro potremmo accoppiare anche altri farmaci come glatiramer o l'anticorpo monoclonale natalizumab. Siamo stati tra i primi in Italia ad utilizzarlo, con ottimi risultati». (*CN*) **CARMELO NICOLOSI**



Luigi Grimaldi

